

Società | Il fenomeno

«La famiglia cambia, adozioni in calo»

Egger: le donne vogliono vivere con maggiore libertà, ma pesano anche costi e tempi d'attesa
Venticinque pratiche avviate nel 2014. Zanon: «L'inseminazione artificiale non incide»

Le regole

● La differenza minima tra chi adotta e chi è adottato deve essere di diciotto anni. L'età massima dei genitori deve essere di 45 anni per uno dei coniugi e di 55 per l'altro, a meno che la coppia adotti due o più fratelli oppure se ha un figlio minore naturale o adottivo.

● Occorre essere sposati (convivenza compresa) da almeno 3 anni.

BOLZANO Nel 2014 sono stati complessivamente venticinque i provvedimenti di adozione, di cui cinque di adozione nazionale e venti internazionale. L'Etiopia, con sei casi, è il Paese da cui vengono la maggior parte dei bambini adottati nel 2014. Il numero delle richieste di adozione in questi ultimi anni è diminuito.

Christine Egger, assistente sociale del Servizio adozione Alto Adige cerca di spiegare i motivi di questo calo.

«Forse ciò che maggiormente incide è il cambiamento del concetto di famiglia nella nostra società che non è più improntato sui figli — spiega — Ormai le coppie vivono il matrimonio in maniera diversa da come avveniva cinquant'anni fa. Le donne vogliono vivere la propria vita con maggiore libertà, studiare e realizzarsi nel proprio lavoro. Avere dei figli non è più così fondamentale come avveniva prima. Ci sono poi le ragioni economiche perché adottare ha un costo che può arrivare a 30.000 euro e i tempi d'attesa che sono di circa due anni. Questi potrebbero essere fattori per far optare la coppia per un'inseminazione artificiale». L'adozione rimane comunque un gesto di solidarietà verso bambini nati in condizioni poco fortunate.



Uniti
Una coppia gioca con figlia. Nel 2014 ci sono stati 25 provvedimenti di adozione

Antonella Zanon, direttrice del consultorio familiare Kolbe non è del tutto d'accordo con Egger.

«Non so se i motivi della diminuzione si possano davvero attribuire al cambiamento dell'immagine della famiglia — dichiara — Potrebbe essere, ma bisogna notare che i numeri relativi alle adozioni non sono in costante diminuzione, ma hanno un andamento altalenante. Un anno diminuiscono e un altro aumentano. Non

credo che incida la scelta di procedere a un'inseminazione artificiale perché l'inseminazione artificiale eterologa introdotta dall'eliminazione della legge 40 non ha aperto finora una strada molto chiara e quindi non credo che le coppie non adottino per scegliere questa opzione».

Effettivamente il numero delle coppie che finora ha scelto l'eterologa non è aumentato, come conferma Giorgio Compoj, direttore sanitario del

centro Fivet di Merano che da anni si occupa di eterologa procedendo con impianti all'estero. «Abbiamo ogni anno circa 400 richieste di omologa e 200 di eterologa — rende noto — Da quando è stata consentita l'eterologa anche in Italia le cose non sono cambiate. Sono aumentate solo le richieste di chiarimenti. In molti Paesi europei vengono le donne che decidono di donare gli ovuli per lo stress psico-fisico, mentre in America ricevono una somma per ogni ovulo che decidono di donare. Nel secondo caso si parla di una mercificazione dell'ovodonazione, mentre ci vogliono motivazioni non solo economiche, come la prospettiva di analisi e cure per la donatrice. In Italia non è previsto nessun tipo di incentivo economico né di un tipo né dell'altro e questo naturalmente fa sì che molte decidano di non donare». L'ovodonazione riduce la donna a una macchina per riprodurre? Compoj è chiaro su questo. «Sarebbe come dire che chi dona il sangue è ridotto a una macchina per il sangue».

Per poter adottare un bambino i coniugi devono essere uniti in matrimonio da almeno tre anni o devono raggiungere questo periodo sommando alla durata del matrimonio il perio-

do di convivenza prematrimoniale. La differenza minima tra chi adotta e chi è adottato deve essere di 18 anni, mentre quella massima di 45 anni per uno dei coniugi e di 55 per l'altro, a meno che la coppia adotti due o più fratelli oppure se ha un figlio minore naturale o adottivo.

Il procedimento adottivo prevede varie fasi. Si inizia con un colloquio informativo con le operatrici del servizio Adozioni Alto Adige, per poi proseguire con la frequenza del corso di preparazione «Adozione: una scelta consapevole»: il passo successivo è la richiesta al tribunale per i minorenni. Nel caso dell'adozione nazionale è possibile presentare più domande, in tempi diversi, a più tribunali per i minorenni a livello nazionale. Si passa poi all'indagine psico-sociale.

Per l'adozione internazionale, è necessario che la coppia dia l'incarico ad un ente ufficialmente autorizzato.

A livello provinciale, è stata istituita una convenzione apposita tra gli enti autorizzati «Amici dei Bambini» e «Amici Trentini», entrambi con una sede a Bolzano, e il Dipartimento politiche sociali della Provincia.

Rosanna Oliveri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma: «Ho aspettato quattro anni»

Princigalli: racconterò a mio figlio la sua storia, occorre fortificare le radici per volare in alto

BOLZANO Valentina Princigalli ha scelto di diventare mamma adottando un bambino. La sua è una delle cinque adozioni nazionali del 2014: il piccolo oggi ride, piange e gioca come tutti i bambini della sua età insieme a quella che ora è la sua famiglia.

Valentina, qual è stato il motivo che l'ha spinto a scegliere questo percorso piuttosto che sottoporsi all'inseminazione artificiale?

«La situazione medica mia e di mio marito non permetteva risultati positivi all'interno dei limiti imposti dalla legge 40 che vigeva in Italia.

Inoltre, dopo aver provato varie tecniche, ho sentito una sensazione molto chiara da parte del mio corpo che mi ha detto «basta». È qualcosa, una sensazione, che solo

una donna può capire e ho capito che l'adozione era la strada giusta».

Quanto è costato l'iter burocratico in termini sia d'attesa che economici?

«Soltanto quattro anni d'attesa. Non è molto. L'adozione nazionale non costa niente, al contrario di quella internazionale. Abbiamo scelto di adottare un bambino italiano perché ci è stato consigliato quando abbiamo frequentato il corso di preparazione della Provincia. L'adozione nazionale non costa nulla ma prevede tempi più lunghi perché ci sono meno bambini, ma essendo noi molto giovani avremmo avuto comunque avuto eventualmente il tempo per provare l'adozione internazionale se questa non fosse andata a buon fine».

Quali sono le sensazioni sue e di suo



Felice Valentina Princigalli: ha adottato un bimbo

marito nei confronti del piccolo?

«Viviamo la normale quotidianità di una famiglia con un figlio proprio, tra risate, pianti e mal di pancia. Lui è in tutto e per tutto nostro figlio. Solo all'inizio, quando è arrivato e aveva due mesi le persone mi chiedevano da dove venisse il piccolo perché non mi avevano vista incinta».

Ha intenzione di rivelare al bambino che è stato adottato?

«Certamente. Conoscere la propria storia è importante. Bisogna fortificare le radici per poter dare le ali per volare alto. Guardiamo gli alberi: se non hanno solide radici cadono a terra. Noi siamo la stessa cosa, senza radici non si arriva in alto».

R. O.
© RIPRODUZIONE RISERVATA